

Margherita Zoebeli, una vita per l'infanzia

A cura di

Dorena Caroli, Tiziana Pironi, Ilaria Bellucci,
Monica Maioli, Mara Sorrentino



Transnational History of Education and Civilizations

directed by Dorena Caroli

Alma Mater Studiorum – University of Bologna

International Scientific Board

Kolly Bérengère (Université Paris-Est Créteil), Catherine Bouve (Université de Paris Nord, Paris), Antonella Cagnolati (University of Foggia, Italy), Michel Christian (Université de Genève), Mirella D'Ascenzo (Alma Mater Studiorum, University of Bologna), Renaud d'Enfert (Université de Picardie Jules Verne), Andrea De Vincenti (Pädagogische Hochschule Zürich, Zurich), Joëlle Droux (Université de Genève), Diana Franke-Meyer (Evangelische Hochschule Rheinland-Westfalen-Lippe, Bochum), Eckhardt Fuchs (Leibniz Institute for Educational Media and Georg Eckert Institute, GEI), Laurent Gutierrez (Université Paris Nanterre), Rita Hofstetter (Université de Genève), Iveta Kestere (University of Latvia), Karina V. Korostelina (George Mason University, Washington), Damiano Matasci (Université de Genève), Eva Matthes (University of Augsburg), Gary McCullogh (University College London, London), Filiz Meseçi Giorgetti (İstanbul Üniversitesi-Cerrahpaşa, Istanbul), Eleni Mousena (University of West Attica, Athens), Tiziana Pironi (Alma Mater Studiorum, University of Bologna), Rebecca Rogers (University of Paris Cité, Cerlis, CNRS, Paris), Eugenia Roldán Vera (Cinestav, Mexico City), Bernard Schnewly (honorary professor, Université de Genève), Sylvia Birgit Schütze (University of Bielefeld), Noah W. Sobe (Loyola University, Chicago), Irena Stonkuvienė (University of Vilnius), Johannes Westberg (University of Groningen), Joseph Zajda (Australian Catholic University, Melbourne).

This series of volumes aims to publish monographs or collective volumes, both in Italian and other languages, concerning the history of pedagogy as widely understood within the Italian university field M-Ped/02. The studies will address issues that include the history of pedagogical ideas, education and educational institutions in general, and, in particular, preschool institutions and children's literature. Particular attention will be devoted to transnational and comparative dimensions of the educational problems and to pedagogical transfers of the past, which allows us to grasp the circulation of educational models and reciprocal influences at an institutional and cultural level. The multiple approaches of cultural history will also be adopted for the interpretation of the educational reforms and institutions of the different historical periods.

The volumes are subjected to double-blind review.

Responsible for the review process is the publisher's redaction.

Margherita Zoebeli, una vita per l'infanzia

a cura di

Dorena Caroli, Tiziana Pironi, Ilaria Bellucci,
Monica Maioli e Mara Sorrentino



Questo volume è stato finanziato grazie al contributo del Dipartimento di Science dell'Educazione «Giovanni Maria Bertin» dell'Università degli Studi di Bologna.

In copertina: Margherita Zoebeli con i bambini del CEIS, 1954, Photopress Zürich (AMZ, CEI-0253_025), già pubblicata nel settimanale svizzero «Cooperation», n. 26 (1954).

Copyright © 2024

ISBN 978-88-491-5799-4

Opera pubblicata in modalità Open Access con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 (CC BY).

Clueb
via Marsala, 31 – 40126 Bologna
info@clueb.it – www.clueb.it



Sommario

Maurizio Fabbri e Ira Vannini, <i>Rinnoviamo i saluti... a qualche mese di distanza</i>	1
Giovanna Guerzoni, Margherita Zoebeli, <i>fare comunità in un mondo plurale</i>	5
Emma Petitti, <i>Saluto introduttivo</i>	9
Romano Filanti, <i>Intervento del Presidente del CEIS</i>	11
Ilaria Bellucci, <i>Intervento della Direttrice del CEIS, Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini</i>	17
Nadia Bizzocchi, <i>Presentazione della Direttrice della Biblioteca civica Gambalunga di Rimini</i>	19
Dorena Caroli, Tiziana Pironi, Ilaria Bellucci, Monica Maioli, Mara Sorrentino, <i>Introduzione</i>	23
PARTE PRIMA – Margherita Zoebeli tra internazionalismo e attivismo	29
Tiziana Pironi, <i>Curare l'infanzia per salvare l'umanità: l'intervento educativo di Margherita Zoebeli nella rete internazionale del Soccorso Operaio Svizzero</i>	31
Juri Meda, <i>Spontaneità ed espressione artistica infantile nella pratica educativa di Margherita Zoebeli</i>	47
Monica Maioli, <i>Tracce architettoniche della nuova pedagogia di Margherita Zoebeli</i>	59
Carmen Betti, <i>Il contributo di Margherita Zoebeli e del CEIS allo sviluppo della pedagogia attivistica in Italia</i>	81
Anna D'Auria, <i>Margherita Zoebeli e il Movimento di Cooperazione Educativa in Italia nel secondo dopoguerra</i>	97

PARTE SECONDA – Margherita Zoebeli e il rinnovamento delle istituzioni educative.....	109
Dorena Caroli, <i>L'evoluzione del giardino d'infanzia di Margherita Zoebeli in prospettiva locale, nazionale e transnazionale (1946-1968)</i>	111
Mirella D'Ascenzo, <i>La scuola italiana nel secondo dopoguerra e l'innovazione pedagogica e didattica all'aperto di Margherita Zoebeli a Rimini</i>	151
Simona Salustri, <i>Le colonie estive di Margherita Zoebeli</i>	165
PARTE TERZA – Il CEIS tra passato e presente.....	179
Roberta Caldin e Giovanni Sapucci, <i>Margherita Zoebeli, il CEIS di Rimini e la Pedagogia speciale per una scuola inclusiva</i>	181
William Grandi, <i>Orizzonti narrativi al Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini: una lunga storia di libri, racconti, didattica attiva e piccoli autori</i>	189
Anna Rita Addessi, <i>Margherita Zoebeli e l'educazione musicale al CEIS. Metodi e pratiche da un'indagine nel Fondo del CEIS-Archivio Margherita Zoebeli</i>	201
Vanna Gherardi, <i>Il tirocinio al CEIS negli anni Ottanta</i>	235
Mara Sorrentino, <i>Il punto di vista di Margherita Zoebeli. Immagini e testimonianze nell'archivio delle carte e nell'archivio fotografico del CEIS</i>	249
Cristina Gambini, <i>Lo spazio che vive, il documentario di Teo De Luigi, dedicato ai 75 anni del CEIS</i>	285
<i>Il rapporto con Margherita. Testimonianze. A cura di Maurizio Boarini</i>	289
Lucia Biondelli, <i>Ex alunna del CEIS e insegnante di inglese</i>	290
Agostina Fabbri, <i>Insegnante al CEIS</i>	300
Carla Ferri, <i>Insegnante nella scuola elementare</i>	306
Natalina Parma Feligioni, <i>Insegnante della scuola elementare</i>	309
Carla Semprini Cesari, <i>Educatrice e maestra</i>	314
Romeo Selvatici, <i>Insegnante di musica</i>	320
Autrici e autori.....	327
Indice dei nomi.....	337

Sigle e abbreviazioni

AMG	Allied Military Government
AMZ	Archivio Margherita Zoebeli
BGR	Biblioteca civica Gambalunga, Rimini
CEIS	Centro Educativo Italo-Svizzero
CEMB	Centro Educazione Musicale di Base
CEMEA	Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva
CEPAS	Centro di Educazione Professionale per Assistenti Sociali
CIDEF	Centro di Innovazione, di Documentazione Educativa e di Formazione
CIRSE	Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educativa
CTS	Cooperativa della Tipografia a Scuola
DSS	Dizionario Storico della Svizzera
ECA	Ente Comunale di Assistenza
ENAOLI	Ente Nazionale Assistenza Orfani dei Lavoratori Italiani
ETH	Eidgenössische Technische Hochschule
FICE	Fédération Internationale des Communautés d'Enfants
FIER	Fédération Internationale des Enseignants de Rythmique
ICEM	Institut Coopératif de l'École Moderne
IRPA	Istituto Regionale per l'Apprendimento
IRRSAE	Istituto Regionale di Ricerca e Sperimentazione e Aggiornamento Educativi
ISF	Internationale Socialiste des Femmes
ISME	International Society for Music Education
JLR	Jeunesse Laïque Républicaine
MCE	Movimento di Cooperazione Educativa
MZ	Margherita Zoebeli
ONAIR	Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta
ONMI	Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia
OSEO	Oeuvre Suisse d'Entraide Ouvrière
SAH	Schweizerisches Arbeiterhilfswerk
SCI	Servizio Civile Internazionale
SEPEG	Semaines Internationales d'Études pour l'enfance victime de la Guerre
SIA	Solidarité Internationale Antifasciste

SIEM	Società Italiana per l'Educazione Musicale
SIFF	Switzerland International Film Festival
SOS	Soccorso Operaio Svizzero
UDI	Unione Donne in Italia
UIPE	Union Internationale de Protection de l'Enfance
UISE	Union Internationale de Secours aux Enfants
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
UNRRA	United Nations Relief and Rehabilitation Administration
USPD	Unabhängige Sozialdemokratische Partei Deutschlands

PARTE PRIMA

Margherita Zoebeli
tra internazionalismo e attivismo

Curare l'infanzia per salvare l'umanità: l'intervento educativo di Margherita Zoebeli nella rete internazionale del Soccorso Operaio Svizzero

Tiziana Pironi

Premessa

Obiettivo di questo contributo è quello di ricostruire il tessuto delle relazioni che furono alla base della nascita e dello sviluppo delle attività del Soccorso Operaio Svizzero, nell'ambito del quale si inserisce l'azione educativa di Margherita Zoebeli. All'insegna di un progetto-intervento, a favore dell'infanzia più svantaggiata, spiccano diverse personalità, in gran parte femminili, animate da ideali pacifisti e di emancipazione umana, che fanno convergere le loro iniziative per la costruzione di un mondo migliore.

Si evidenzia come, nella temperie di un'Europa dilaniata da guerre e totalitarismi, la rete di aiuto messa in atto nei confronti dei bambini rifugiati, colpiti da gravi traumi psichici, trovi valide indicazioni operative negli studi pionieristici offerti dalla neuro-psichiatria infantile del tempo. Ciò che emerge è soprattutto la consapevolezza che i disagi subiti dall'infanzia durante gravi situazioni emergenziali vadano affrontati sulla base di una accurata professionalità educativa. Si tratta di una esigenza che era stata fortemente perseguita da Maria Montessori nel pieno del primo conflitto mondiale, e che era d'altronde nota all'interno del circuito dell'umanitarismo e del pacifismo internazionale.

Forte di questo bagaglio di idee e di esperienze, all'insegna di una pedagogia volta a intervenire nei confronti di un'infanzia segnata da trascuratezza e abbandono, Margherita Zoebeli darà vita al Villaggio Italo-Svizzero, vero e proprio esperimento di un'educazione comunitaria e insieme nuovo modello di convivenza umana.

1. L'attività del Soccorso Operaio Svizzero a favore dell'infanzia svantaggiata

Nel 1932, la ventenne Margherita Zoebeli, già molto attiva politicamente all'interno del movimento elvetico della Gioventù socialista, si avvicina al

mondo dell'educazione, quando il Soccorso proletario per i bambini la coinvolge nelle iniziative rivolte ai figli degli operai disoccupati. Inizia così la sua attività all'interno di questa organizzazione solidaristica, promossa dall'Unione sindacale elvetica, insieme al Partito socialdemocratico svizzero e alle associazioni femminili, al fine di far fronte all'impatto della crisi economica sui lavoratori, in quanto dopo il 1929 si erano verificati licenziamenti di massa nel settore tessile e dell'orologeria. I figli dei disoccupati erano le vittime più vulnerabili della grave situazione che si era verificata nelle famiglie a causa della perdita del lavoro, e di conseguenza vennero organizzati campi di vacanza che li ospitassero durante i mesi estivi, in collaborazione con gli Amici della natura.

Regina Fuchsmann Kägi (Fig. 1) fu l'anima di quel progetto che, in breve tempo, vista la grave situazione umanitaria sul piano internazionale, assunse una dimensione molto più ampia; sotto la sua direzione si costituirà nel 1936 il Soccorso Operaio Svizzero (SOS), il cui obiettivo principale sarà quello di far convergere la propria azione alla causa dei rifugiati, in particolare dei minori¹. Nata nel 1889 a Zurigo, da una famiglia di ebrei lituani, Regina Fuchsmann aveva sposato il filologo Paul Kägi, conosciuto all'Università di Zurigo, dove, già maestra elementare, aveva intrapreso, nel 1913, gli studi per conseguire il diploma per la docenza nella scuola secondaria. Acquisita la laurea aveva insegnato privatamente, in quanto la legislazione svizzera dell'epoca non consentiva alle donne sposate di insegnare nella scuola pubblica. La consapevolezza delle gravi ingiustizie subite dalle donne l'aveva spinta alla decisione di creare a Sciaffusa – dove visse tra il 1918 e il 1932 – l'Associazione *Schaffhauser Frauenzentrale* a favore delle lavoratrici a domicilio, da lei presieduta dal 1923 al 1925. Il suo impegno politico nel Partito socialista e alla causa dell'emancipazione femminile risultava fortemente permeato da ideali pacifisti, nutrito dalla consapevolezza che la Prima

¹ Il Soccorso Operaio Svizzero venne fondato da Regina Fuchsmann Kägi (1889-1972), che lo diresse fino al 1951. In seguito ella fu tra i fondatori di Helvetas (1955), la prima organizzazione di aiuto svizzero allo sviluppo dei paesi extraeuropei, basata sulla neutralità politica e confessionale. Nel 1961, l'Università di Zurigo le conferì il dottorato *honoris causa*. La sua figura venne ricordata dal Centro Italo-Svizzero di Rimini in occasione della morte: «Muore a Zurigo a 82 anni, dopo aver speso la vita a cercare di aiutare i bambini colpiti dalla guerra, dall'incomprensione e dall'abbandono, dalle minorazioni, una grande amica, fondatrice del Soccorso Operaio Svizzero e fondatrice del CEIS; quelli che l'hanno conosciuta per aver lavorato con lei quando è sorto il villaggio e quelli che sono venuti poi e hanno saputo dagli altri quanto il CEIS doveva a Regina, la rimpiangono profondamente» (Associazione Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini, *Terza assemblea annuale*, 12 maggio 1973, Biblioteca Gambalunga di Rimini [d'ora in poi BGR], Misc. C. 959. Op. 1, p. 4).

guerra mondiale avesse rappresentato un passaggio cruciale, gravido di tragiche conseguenze a livello umanitario².

Trasferitasi a Zurigo nel 1932, Regina Fuchsmann diresse il Soccorso proletario per i bambini a partire dal 1933, intenzionata a porre un rimedio concreto ai disagi psichici e alla sofferenza emotiva dell'infanzia più svantaggiata, avvalendosi del supporto offerto dagli studi pionieristici nel campo della psichiatria infantile, che avevano trovato un principale centro di elaborazione nella Vienna negli anni Venti. Del resto, la sensibilità da lei nutrita nei confronti dell'infanzia più vulnerabile era stata profondamente segnata dalla sua esperienza materna, in quanto il figlio Peter (1919-1942) risultava affetto da schizofrenia infantile. Per questo, come lei stessa scriveva nella sua autobiografia, cercò di documentarsi sui nuovi approcci offerti in campo psico-terapeutico, tra cui quello della psicologa tedesca Charlotte Bühler, che avrebbe poi gettato le basi della psicologia umanistica insieme a Carl Rogers e ad Abraham Maslow³.

Non dimentichiamo che punto di riferimento per le esperienze educative, intraprese dal Soccorso Operaio Svizzero, come ricorderà Margherita Zoebeli, fu la psicologia individuale di Alfred Adler⁴. Le ricerche dello psicanalista viennese avevano infatti evidenziato l'importanza di un contesto familiare e scolastico che favorisse fin dalla prima infanzia il pieno sviluppo della personalità unica e irripetibile del soggetto⁵. A partire dal 1920, per iniziativa di Adler vennero istituiti presso le scuole viennesi i primi consultori psico-pedagogici, formati da un'équipe di psicoterapeuti, pedagogisti ed educatori, che fornivano consulenza gratuita ad allievi, insegnanti e ge-

² Cfr. M. Bürgi, in Accademia svizzera di scienze umane e sociali, *Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, s.v. *Kägi-Fuchsmann, Regina*, <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/009339/2014-11-26> (ultimo accesso 06/05/2024); M. Fleury, *Regina Kägi-Fuchsmann, socialiste et militante humanitaire* in M. Vuilleumier, C. Heimberg (a cura di), *L'autre Suisse: 1933-1945. Syndacalistes, socialistes, communistes. Solidarité avec les réfugiés*, Carouge, Editions d'En bas, 2003, pp. 41-45 (Actes de la Journée d'étude du 27 mai 2000).

³ R. Kägi-Fuchsmann, *Das gute Herz genügt nicht. Mein Leben und meine Arbeit*, Zürich, Verlag Ex Libris, 1968, p. 103. Ringrazio Daniela Bernasconi per avermi messo a disposizione la traduzione italiana del testo su incarico della Fondazione Margherita Zoebeli.

⁴ Il riferimento alla psicologia adleriana viene richiamato da Margherita Zoebeli in *Appunti e proposte di discussione sui problemi dell'educazione nel CEIS e nell'IMPP*, Rimini 8 febbraio 1973, in BGR, Misch. C 959, op. 2; così pure in M. Zoebeli, *Dialogo radiofonico di Michele Gulinucci. Radio Tre, 21 marzo 1993*, in Fondazione Margherita Zoebeli (a cura di), *Paesaggio con figura. Margherita Zoebeli e il Ceis. Documenti di un'utopia*, Rimini, Edizioni Chiamami Città, 1998, p. 19.

⁵ A. Adler, *Prassi e teoria della psicologia individuale*, Roma, Astrolabio, 1947.

nitori⁶. Sulla base dell'approccio adleriano, al centro del problema educativo veniva posta la questione non del *cosa* ma del *come* creare una comunità in cui ognuno potesse sviluppare le proprie potenzialità creative. Del resto, Margherita Zoebeli affermerà poi che all'interno delle attività del SOS si tenevano seminari e gruppi di lavoro in cui «dovevamo discutere come organizzare una comunità, come creare il posto per ogni bambino e come valorizzare le risorse di ogni bambino»⁷.

L'intervento educativo nei confronti di un'infanzia segnata da trascuratezza e abbandono era dunque suffragato da un approccio teorico e sperimentale all'avanguardia, elaborato nel crocevia complesso della Vienna tra le due guerre, non a caso definita da Rudolf Ekstein «la culla dell'applicazione della psicoanalisi all'educazione»⁸. Si pensi alle esperienze condotte da Siegfried Bernfeld insieme a Wilhelm Hoffer che, nel 1919, avevano realizzato il *Kinderheim Baumgarten*, improntato al nuovo modello terapeutico della vita in comunità, e che accolse circa trecento bambini e adolescenti, dai tre ai sedici anni, orfani di guerra, molti dei quali ebrei, trovati dispersi in Moravia, Galizia, Russia e Polonia⁹. Sempre in quegli stessi anni, August Aichorn sperimentava l'apertura di comunità-modello nell'Austria settentrionale, rivolte a profughi «adolescenti criminali ed asociali, ma anche bambini difficili e nevrotici nonché adolescenti di vario genere»¹⁰.

In tal senso, la psicoanalisi veniva applicata ad un'educazione improntata all'osservazione, al dialogo, all'ascolto empatico, al rispetto della singolarità di ciascuno, in convergenza con i principi della pedagogia attiva, che aveva trovato uno dei principali centri di elaborazione presso l'Istituto J.J. Rousseau, fondato nel 1912 a Ginevra. La Scuola viennese trovò perciò in Svizzera un terreno particolarmente fertile di diffusione grazie soprattutto alla Società psicanalitica di Zurigo e alla Società svizzera di pedagogia; in particolare, quest'ultima organizzò corsi di formazione continua rivolti agli insegnanti, presso la Pestalozzi-Fellenberg-Haus, fondata da Schneider a Berna¹¹.

Il Soccorso Operaio, forte di questo tessuto teorico ed esperienziale, incentrò quindi i suoi interventi su bambini e adolescenti i cui certificati medici

⁶ Cfr. R. Raimondo, *Maria Montessori and Anna Freud: links and influences between pedagogy and psychoanalysis*, in «Rivista di Storia dell'Educazione», 8/2 (2021), p. 77.

⁷ Zoebeli, *Dialogo radiofonico di Michele Gulinucci*, cit., p. 19.

⁸ R. Ekstein, *L'influsso della psicoanalisi sull'educazione e l'insegnamento*, in G. Ammon (a cura di), *Pedagogia e psicoanalisi*, Rimini-Firenze, Guaraldi Editore, 1975, p. 39.

⁹ Raimondo, *Maria Montessori and Anna Freud*, cit., p. 77.

¹⁰ A. Aichhorn, *Gioventù disadattata* [1925], Roma, Città Nuova, 1978, p. 16.

¹¹ Cfr. J. Moll, *La pédagogie psychanalytique. Origine et histoire*, Paris, Dunot, 1989, pp. 39-42.

riportavano, in modo frequente, le seguenti caratteristiche: «anemico, denutrito, nervoso, ritardato nello sviluppo psicofisico, a rischio tbc»¹²; per loro vennero organizzate case di vacanza, e dove era possibile, l'ospitalità presso famiglie, nella consapevolezza espressa da Regina Kägi che «per bambini di questo genere fossero necessarie proprio delle piccole case di cura simili ad un nucleo familiare»¹³.

Erano iniziative che obbedivano a un progetto più ampio, sulla base del quale l'educazione veniva intesa come strumento di promozione umana e di cambiamento sociale – potremmo dire – in vista della costruzione di un mondo migliore.

2. L'infanzia in guerra

Coi nuovi scenari apertisi negli anni Trenta di un'Europa in preda a guerre e a totalitarismi, il compito principale del SOS divenne quello di fornire assistenza ai rifugiati. Il Soccorso Operaio assunse un ruolo nevralgico, occupandosi dell'espatrio dei perseguitati del nazismo e del fascismo che si rifugiavano in Svizzera. Ma fu con la guerra civile spagnola che il SOS si trovò impegnato in una vasta e complessa operazione a servizio di una causa comune, compiuta in sinergia col mondo dell'associazionismo svizzero, tra cui spiccavano l'Associazione delle donne socialiste, il Servizio Civile Internazionale (SCI), la Caritas svizzera, la Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà, il movimento dei quaccheri, associazioni che trovarono un raccordo nel Comitato svizzero per l'aiuto ai bambini della Spagna, sotto la direzione di Rodolfo Olgiati¹⁴.

¹² Kägi-Fuchsmann, *Das gute Herz genügt nicht*, cit., p. 106 (trad. di D. Bernasconi).

¹³ *Ivi*.

¹⁴ Rodolfo Olgiati (Lugano, 1905 - Berna, 1986) si è distinto fin dagli anni giovanili per la sua attività pacifista e umanitaria. Diplomatosi come insegnante di matematica e fisica all'ETH di Zurigo, insegnò dal 1929 al 1932 alla Odenwaldschule di Heppenheim, creata nel 1910 da Paul Geheeb. Il movimento dell'educazione progressista ebbe grande influenza sul suo pensiero e sulla sua azione. Durante la guerra civile spagnola, Olgiati fu segretario del Comitato per l'aiuto svizzero ai bambini di Spagna, e coordinò dal 1937 le operazioni umanitarie di soccorso. Nel gennaio del 1942, quando il "Cartello svizzero per il soccorso ai bambini vittime della guerra" venne trasferito alla Croce Rossa Svizzera, Olgiati portò con sé la sua esperienza organizzativa, ma si dimise alla fine del 1943. Dal 1944 al 1948, Olgiati fu a capo delle operazioni del *Don suisse*, un'organizzazione umanitaria per la ricostruzione postbellica, che nel 1948 divenne l'Aiuto svizzero all'Europa. Nello specifico, Olgiati gestiva il sostegno alla popolazione sfollata in Germania in collaborazione con Marianne Flüge-Oeri, che aveva fatto parte anche lei dell'Aiuto Svizzero. Dal 1949 al 1970 Olgiati fu membro della Croce Rossa Internazionale con sede

Nel maggio del 1937, i primi operatori umanitari partirono dalla Svizzera diretti in Spagna a bordo di camion, col principale obiettivo di provvedere, oltre al soccorso immediato alla popolazione, all'evacuazione dei bambini e delle madri con i neonati dalle città bombardate dai franchisti per sistemarli in luoghi sicuri lungo la costa, allestendo baracche di fortuna per infermerie, cucine, scuole, asili-nido, colonie infantili. Gli aiuti ai civili che vivevano nella zona repubblicana vennero coordinati da una squadra di volontari, di cui facevano parte Rodolfo Olgiati, Regina Kägi, Marianne Flügge-Oeri¹⁵ e Anna Siemsen¹⁶, i quali provvidero ad allestire case per bambini in Catalogna.

a Ginevra. Nel 1955, insieme a Regina Kägi-Fuchsmann, è stato uno dei principali fondatori dell'organizzazione svizzera per l'aiuto allo sviluppo dei paesi extraeuropei (Helvetas). Nel corso della sua vita egli si adoperò anche per la creazione di un servizio civile alternativo a quello militare in Svizzera (Cfr. A. Schmidlin, in *Accademia svizzera di scienze umane e sociali, Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, s.v. *Olgiati, Rodolfo*; N. Schmöller, *Recursos creativos en la ayuda humanitaria suiza hacia España y el sur de Francia (1937-1943)*, Madrid, UNED, 2019, pp. 61-73).

¹⁵ Marianne Flügge-Oeri (Basilea, 1911 - Hannover, 1983) è stata una pioniera per i diritti delle donne e l'istruzione femminile nella Bassa Sassonia. Dopo la maturità, conseguì a Basilea, condusse per un anno esperienze di lavoro sociale presso i quaccheri negli *slums* di Londra. Dal 1931, studiò diritto presso le Università di Basilea e di Ginevra, dove conseguì il dottorato nel 1936. Si recò poi in Svezia, dove si occupò di educazione degli adulti e di educazione politica delle donne. Negli anni della guerra di Spagna, entrò a far parte della direzione del Comitato d'aiuto svizzero per i bambini di Spagna. Fece parte della Chiesa evangelica (D. Münkner, *Marianne Flügge-Oeri. Eine Expertin für Frauenbildung Predigt und Gemeindeaufbau*, Hannover, Selbstverlag, 2000).

¹⁶ Anne Marie Siemsen (Mark, 1882 - Amburgo, 1951) è stata una politica, pedagogista e scrittrice tedesca che si è distinta per la sua attività pacifista ed europeista. La sua concezione politico-pedagogica aveva come obiettivo la formazione di personalità individuali nell'ambito di una comunità solidale, pacifica, plurilingue, multiculturale e pluri-religiosa. Di famiglia protestante fu tra le prime donne in Germania a laurearsi e ad ottenere un dottorato in Filosofia, insegnando poi nei licei tedeschi. La prima guerra mondiale segnò un punto di svolta nella sua vita: si iscrisse al Partito antimilitarista socialdemocratico e aderì a diverse associazioni pacifiste e femministe. Negli anni '20 entrò a far parte del consiglio della città di Düsseldorf (per conto dell'USPD), occupandosi di problemi scolastici; nel 1923 iniziò a insegnare Pedagogia presso l'Università di Jena. Eletta nel 1928 al parlamento tedesco, due anni dopo si dimise volontariamente, non condividendo il sostegno del partito al riarmo e lasciò definitivamente l'USPD; in seguito, a causa delle sue prese di posizione, il governo della Turingia la privò del titolo di docente ordinario. Con l'avvento del nazismo, ella riparò in Svizzera, avendo sposato, nel 1934, Walter Vollenweider (1903-1971) segretario locale della Gioventù operaia svizzera, e si iscrisse al Partito Socialista. Rientrata in Germania al termine del secondo conflitto mondiale, insegnò Pedagogia presso l'Università di Amburgo. Sulla sua attività durante la guerra di Spagna, insieme a Regina Kägi, si rimanda all'interessante contributo di Luís Manuel Calvo Salgado, *Swiss humanitarian aid during the Spanish Civil War: The jour-*

L'anno dopo, nel 1938, su incarico del Comitato e su specifico mandato dell'*Internationale Socialiste des Femmes* (ISF), Margherita Zoebeli raggiunse la cittadina catalana di Puigcerdà, situata a pochi chilometri dal confine francese, per occuparsi dell'assistenza e dell'educazione dei piccoli orfani ospitati in una colonia infantile. Con l'inizio della guerra civile spagnola, le forze repubblicane avevano dato vita all'organizzazione delle cosiddette "*colonies scolaires*", che divennero in breve tempo la casa e la scuola di tutti i bambini evacuati da Madrid¹⁷. Durante i bombardamenti di Barcellona, da parte dei franchisti, la Zoebeli riuscì a organizzare l'espatrio e a porre in salvo i piccoli profughi che le erano stati affidati, affrontando un viaggio che li portò a raggiungere una colonia infantile, presso la spiaggia di Sète, nel Sud della Francia; qui ebbe modo di conoscere personalmente Célestin Freinet, alla cui pedagogia avrebbe in seguito fatto riferimento nel secondo dopoguerra presso il Villaggio Italo-Svizzero riminese.

Come è stato spesso osservato, anche durante quel viaggio clandestino, attraverso i Pirenei, in condizioni ai limiti della sopravvivenza, l'educatrice svizzera si chiedeva *in che modo* fosse possibile favorire un clima collaborativo e rassicurante per i bambini che le erano stati affidati. Molti di loro erano orfani, trovati stremati e dispersi tra le rovine delle città, e divenne perciò necessario cercare le strategie più opportune per curare le loro ferite psichiche¹⁸.

Si trattava di un problema che durante la Prima guerra mondiale aveva suscitato la sensibilità e l'interesse di Maria Montessori, portandola al progetto della *White Cross* – da lei così battezzata – con l'obiettivo di formare personale educativo specializzato nella cura dei traumi psichici subiti dai bambini nei luoghi di conflitto¹⁹. Ella aveva perciò rivolto un appello a di-

ney of Anna Siemsen and Regina Kägi-Fuchsmann, in «Culture & History Digital Journal», vol. 8/2 (2019), <https://doi.org/10.3989>.

¹⁷ Sulla trasformazione di queste colonie infantili in comunità educative sulla falsariga di esperienze simili organizzate dal movimento internazionale *New Education*, si veda l'articolo di S. Braster e M. Andrés del Pozo del Mar, *Children's Colonies in the Spanish Civil War (1936-1939): The Images of the Community Ideal*, in «Paedagogica Historica: International Journal of the History of Education», n. 4 (2015), pp. 455-477.

¹⁸ Possiamo ritrovare la cifra distintiva che caratterizza il lavoro educativo di Margherita Zoebeli nelle parole espresse, dopo la sua morte, da Raffaele Laporta: «La sua esperienza di educazione non era nata nella scuola, ma dalle rovine delle città e dei paesi in guerra, dalla raccolta di profughi, da gruppi di giovani creature in fuga da accogliere e far vivere insieme. Farle vivere e rivivere aveva voluto dire porre riparo affettivo e intellettuale ai loro traumi profondi e guidarle fuori da catastrofi sociali per imparare la normalità della vita, della cultura» R. Laporta, *Presente finché duri amore*, in Fondazione Margherita Zoebeli (a cura di), *Paesaggio con figura*, cit., p. 11.

¹⁹ T. Pironi, *Da Maria Montessori a Margherita Zoebeli: l'impegno educativo nei*

verse personalità del mondo della politica e della cultura, e in particolare ad Augusto Osimo, allora presidente della Società Umanitaria:

Le scrivo per interessarla alla ‘White Cross’, la Croce bianca dei bambini. Si tratta di istituire una Croce bianca per bambini – parallela alla Croce Rossa per i soldati feriti in guerra. In questa guerra consuntiva dei popoli, i bambini sono vittime specialmente degne di richiamare una sollecita cura [...]. Specialmente nei luoghi invasi i bambini non si possono considerare più come ‘figli di feriti’, che devono essere ‘curati’. Gli ‘shocks’ [sic] psichici nei bambini (spavento, ecc.) rappresentano delle vere e proprie ‘ferite [...]’. I medici di malattie nervose e le maestre, specialmente preparate, sono nella ‘Croce Bianca’ ciò che i chirurghi e le infermiere sono nella ‘Croce Rossa’ [...], ed andrebbero a prestare servizio presso i bambini [...]. L’Umanitaria in Italia dovrebbe prendere questa opera che rientra nella propria sfera d’azione modernamente benefica, e stimolare, coordinare le iniziative destinate a raccogliere gli innocenti, i germi della vita di domani, sul campo della strage, per salvarli, e così preparare i frutti della pace. Sono i bambini di oggi quelle forze di ricostruzione sulle quali speriamo nel dopoguerra [...]. Salvare i bambini: ecco il grido di chi oggi lavora per l’umanità²⁰

In quell’impresa, che però non riuscì a concretizzarsi, possiamo ritrovare – a mio parere – quella motivazione ideale destinata poi ad alimentare le iniziative intraprese da Margherita Zoebeli. Indubbiamente, fra le due guerre la proposta di Maria Montessori era ben conosciuta all’interno del circuito dell’umanitarismo e del pacifismo internazionale, alimentando anche un dibattito nel mondo della psichiatria sulle modalità educative con cui affrontare i traumi infantili.

Le Case dei Bambini da lei allestite per i piccoli superstiti del terremoto di Messina nel 1908, e successivamente, nel 1916, dalla sua allieva, la newyorkese Mary Cromwell, per i bambini profughi belgi e francesi, l’avevano convinta di quanto fossero necessarie strategie educative impostate sulla cura degli ambienti e delle relazioni per costruire un setting educativo in situazioni di estrema calamità²¹. A differenza di un’ospedalizzazione forzata,

confronti dell’infanzia traumatizzata dalla guerra, in «Annali on line della didattica e della formazione docente», n. 12 (2016), pp. 115-128.

²⁰ La lettera è riportata in *Il Metodo Montessori e l’opera della Società Umanitaria*, estratto da *L’Umanitaria e la sua opera*, Milano, Società Umanitaria, 1922, pp. 268-271.

²¹ Possiamo ritrovare evidenti convergenze con l’operato di Anna Freud, fautrice delle *War Nursery* durante la seconda guerra mondiale. Come scrive Egle Becchi, per Anna Freud «le idee devono essere operative, vanno messe in pratica, in luoghi bene pensati, dove si possano usare per ulteriori riflessioni» (E. Becchi, *Anna Freud. Infanzia*

un luogo protettivo e accogliente dove poter svolgere attività rispondenti ai bisogni infantili avrebbe non solo “curato” i disturbi cognitivi ed emotivi dei piccoli superstiti, ma al tempo stesso avrebbe offerto un contributo importante al fine di promuovere una pace duratura tra le future generazioni²².

Del resto l'impegno pacifista di Maria Montessori rimase inalterato negli anni, nella piena consapevolezza che le guerre fossero fautrici, nonché la diretta conseguenza, di una società malata e “degenerata” e che fosse perciò necessario prendersi cura della salute psichica degli esseri umani fin dalla nascita²³. Nel 1932, nella famosa conferenza *Peace and education*, da lei pronunciata al Bureau international d'éducation, ella aveva affermato che i germi della guerra si annidavano nei rapporti autoritari tra adulti e bambini²⁴.

Sul filo conduttore di una pedagogia dell'emergenza per porre rimedio ai traumi psichici subiti dall'infanzia troviamo quell'afflato universalistico che accomuna Margherita Zoebeli e Maria Montessori, condensato nelle parole di quest'ultima quando scrive «l'unica via di scampo per l'individuo è che tutta l'umanità sia salva»²⁵.

3. L'emergenza della ricostruzione: Il Villaggio Italo-svizzero di Rimini

Nel 1944, il governo elvetico deliberò la nascita del *Dono svizzero per le vittime della guerra*, che raggruppava una federazione di organizzazioni impegnate sul versante assistenziale, col compito di elaborare progetti di intervento nelle zone maggiormente colpite. Regina Kägi-Fuchsmann coordinò gli aiuti alle vittime del conflitto e alla ricostruzione in Europa, in

e pedagogia, Brescia, Morcelliana, 2021, p. 32).

²² Scriveva infatti Maria Montessori «Bisogna formare un personale che sappia e voglia non già andare negli ospedali normalmente organizzati, ma esplicare la propria opera in situazioni catastrofiche, sui luoghi dei disastri» (M. Montessori, *La Croce bianca*, in «La Cultura popolare», n. 9 (1917), p. 663).

²³ T. Pironi, *Percorsi di pedagogia al “femminile”. Dall'unità d'Italia al secondo dopoguerra*, Roma, Carocci, 2014, pp. 50-53. Per un'analisi approfondita del pacifismo montessoriano, si veda il recente volume di E. Moretti, *The best weapon for peace. Maria Montessori, Education, and Children's rights*, Wisconsin, The University of Wisconsin Press, 2021.

²⁴ «L'obbedienza a cui è sottomesso il bambino nella famiglia e nella scuola, obbedienza che non ammette ragione e giustizia, prepara l'uomo ad essere sottomesso alla fatalità delle cose» (M. Montessori, *La pace. Bureau international d'éducation – Ginevra, 1932*), in Ead, *Educazione e pace*, Roma, Edizioni Opera nazionale Montessori, 2004, p. 20).

²⁵ M. Montessori, *L'autoeducazione nelle scuole elementari* [1916], Milano, Garzanti, 2000, p. 244.

qualità di cofondatrice del Dono Svizzero (1944). Venne quindi progettata l'istituzione di Centri sociali nelle principali città europee devastate dalla guerra (il cosiddetto programma delle 12 città), costituiti da gruppi di baracche, che dovevano fungere da mense, locali di lavoro per le donne, scuole e asili per i bambini, case per gli orfani, locali ricreativi e culturali per gli adulti²⁶. Uno dei centri principali venne realizzato a Lille, al confine tra la Francia e il Belgio, colpita duramente dall'avanzata tedesca attraverso l'Olanda e il Belgio verso la Francia del sud. Come scrive Regina Kägi nella sua Autobiografia, nel

groviglio di rovine di Lille, nacque il Centro sociale con l'obiettivo di risvegliare la vita spirituale della popolazione: due grandi sale diurne dove i bambini potevano soggiornare e giocare, un reparto per i neonati, un accogliente salotto per gli anziani, tre locali per asili, sale da pranzo per i "propri" bambini e per quelli di altre parti della città se avevano la casa distrutta²⁷.

Viste le impellenti necessità di disporre di personale formato, vennero organizzati a Zurigo e a Ginevra «corsi speciali e permanenti» rivolte ad educatrici di nidi, scuole d'infanzia e servizi educativi di ogni genere²⁸.

Come è noto, nel maggio del 1945 il neo-sindaco di Milano, Antonio Greppi, che durante il fascismo aveva trovato rifugio in Svizzera grazie al Soccorso Operaio, fece da tramite con il Dono Svizzero, inoltrando le richieste di aiuto da parte di Arturo Clari, l'appena eletto sindaco socialista di Rimini. L'associazione svizzera rispose immediatamente all'appello e incaricò una commissione di organizzare gli aiuti umanitari²⁹.

Il 17 dicembre 1945, Margherita Zoebeli giunse a Rimini, membro di una delegazione di quattro persone (oltre all'architetto Felix Schwarz vi erano Alberto Panizzi e Barbara Seidenfeld)³⁰. Del resto, le esperienze con i bambini profughi spagnoli erano state le prove generali dell'impegno sociale ed educativo promosso a Rimini, la città italiana, dopo Cassino, più

²⁶ Kägi-Fuchsmann, *Das gute Herz genügt nicht. Mein Leben und meine Arbeit*, cit., p. 244.

²⁷ *Ivi*, p. 242. Traduzione dal tedesco di Daniela Bernasconi. Affermava Regina Kägi che la casa per neonati a Innsbruck, l'asilo nido di cura pedagogica a Vienna, il Centro italo-svizzero di Rimini erano diventate strutture permanenti (*Ivi*).

²⁸ *Ivi*.

²⁹ Per approfondimenti sull'attività del Soccorso Operaio Svizzero in Italia, si rimanda a C. De Maria, *Lavoro di comunità e ricostruzione civile in Italia. Margherita Zoebeli e il Centro educativo-Italo-Svizzero di Rimini*, Roma, Viella, 2015.

³⁰ Cfr. C. De Maria (a cura di), *Intervento sociale e azione educativa. Margherita Zoebeli nell'Italia del secondo dopoguerra*. Atti del convegno tenutosi al Centro Educativo Italo-Svizzero (Rimini, 7 maggio 2011), Bologna, Clueb, 2012.

devastata dai bombardamenti bellici. Ella divenne immediatamente l'anima del progetto per la realizzazione di un centro sociale e di una struttura per gli orfani, da concepire non secondo i consueti criteri assistenziali. Sulla base del principio dell'«aiutare ad aiutarsi», veniva contemplato l'avvio di corsi professionali, di laboratori per le donne, di una biblioteca, di una scuola d'infanzia e di una casa per gli orfani. Nell'aprile del 1946, prima dell'inaugurazione ufficiale, stabilita simbolicamente nella ricorrenza del Primo maggio, erano già state montate tredici baracche di legno per accogliere un giardino d'infanzia, una casa per gli orfani, oltre ai diversi laboratori artigianali.

Un contributo fondamentale venne offerto dall'architetto Felix Schwarz che insieme alla Zoebeli aveva elaborato a Zurigo, nel novembre del 1945, il progetto di quel Villaggio, che in breve tempo divenne così famoso per aver messo in opera un vero e proprio modello di pedagogia comunitaria³¹. Un compito prioritario fu quello di costruire un edificio che ospitasse bambini e adolescenti orfani, le cui condizioni psico-fisiche risultavano gravemente compromesse dalle privazioni e dalle conseguenze della guerra. Si pensò quindi alla creazione di un ambiente in grado di ricostituire quello intimo e protettivo della “casa”, del *nido*, onde ristabilire i bisogni primari, sul piano affettivo ed emotivo: contro le logiche autoritarie e spersonalizzanti dell'istituto, nacque la Casa dei ragazzi che, sulla base del noto ideale pestalozziano, doveva favorire un clima rassicurante e accogliente, e per questo definita da Raffaele Laporta «un esempio di entità umana, metà famiglia, metà società»³². Tale peculiarità venne in seguito sottolineata dalla stessa Zoebeli durante un'intervista radiofonica: «Casina è il nome che hanno dato i bambini alla casa dove li abbiamo accolti, un gruppo di venti bambini dai tre ai sei anni, tutti vittime della guerra, orfani»³³.

³¹ Felix Schwarz (Bremgarten, 1917 - Zurigo, 2013) si diplomò con Hans Hofmann al Politecnico di Zurigo. Negli anni Quaranta del secolo scorso collaborò con Alfred Roth e con Aldo van Eyck per lo sviluppo di un'architettura all'avanguardia destinata alle nuove istituzioni educative; fu poi docente presso la scuola di architettura dell'Università di Ginevra dal 1969 al 1971 (T. Freivogel, in *Accademia svizzera di scienze umane e sociali, Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, s.v. *Schwarz, Felix*).

³² R. Laporta, *Presente finché duri amore*, in Fondazione Margherita Zoebeli (a cura di), *Paesaggio con figura*, cit., p. 11. Nel 1962, la Casa dei Ragazzi venne ampliata con la costruzione di un nuovo padiglione, che permise di accogliere, in un ambiente confortevole, circa sessanta ragazzi problematici, caratteriali, inviati presso il Centro riminese da diversi enti assistenziali (ENAOI, ONMI, Istituti Provinciali per l'Infanzia) nonché da varie Amministrazioni Provinciali e Centri medico-psico-pedagogici di ogni parte d'Italia (*Appunti sulle attività svolte dal ceis*, BGR, Misc. C. 1115).

³³ Zoebeli, *Dialogo radiofonico*, cit., p. 44.

Fin dal 1943, a Zurigo e nelle principali città svizzere – come si è accennato – vi era stato un fondamentale lavoro preparatorio che aveva visto in prima linea il Soccorso operaio e il Dono Svizzero nell'organizzazione di corsi per la formazione del personale in grado di intervenire nelle zone devastate dalla guerra³⁴. Da quegli incontri, realizzati in forma seminariale, nacquero le SEPEG (*Semaines Internationales d'études pour l'enfance victime de la guerre*), che assunsero subito una dimensione internazionale, richiamando la collaborazione di un *pool* di esperti (pedagogisti, medici, psichiatri, giuristi) disposti a lavorare in *équipe*, per lo studio dei problemi dell'infanzia vittima della guerra. La prima conferenza internazionale della SEPEG si tenne a Zurigo nel settembre del '45, presieduta da Heinrich Hanselmann³⁵ e da Oskar Forel³⁶, due psichiatri che avevano realizzato esperienze innovative sui disturbi del comportamento nei loro istituti di pedagogia curativa a Zurigo.

In seguito, si ebbero incontri SEPEG in Francia, Germania, Svezia. In Italia, nel 1947 e nel 1948, due seminari SEPEG si svolsero presso il Villaggio Italo-Svizzero, dove si riunirono, per due settimane, ottanta tra i più noti psichiatri e pedagogisti onde affrontare le problematiche dei cosiddetti "ragazzi difficili" (tra cui Ernesto Codignola, Lamberto Borghi, Aldo Visalberghi), medici, sociologi, provenienti dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Francia e dagli Stati Uniti³⁷. Al Seminario del 1947 prese parte anche Carleton Washburne che si trovava in Italia in quel momento, membro della Commissione alleata. Il secondo incontro della SEPEG, organizzato a Rimini dal 4 al 14 maggio, venne introdotto e presieduto da Ernesto Codignola che presentò l'esperienza della Scuola-Città Pestalozzi, da lui diretta³⁸. Le attività

³⁴ Kägi-Fuchsmann, *Das gute Herz genügt nicht. Mein Leben und meine Arbeit*, cit., p. 230.

³⁵ Lo psichiatra svizzero H. Hanselmann (Wald, 1885 - Ascona, 1960), dopo il dottorato in Psicologia conseguito nel 1911 all'Università di Zurigo, si trasferì vicino a Francoforte, dove diresse fino al 1916 un centro di osservazione per giovani con disturbi comportamentali. Tornato a Zurigo a seguito dello scoppio della guerra, divenne il primo direttore dell'istituto di pedagogia curativa. Fu segretario della Pro Juventute fino al 1923 (G. Heese, in *Accademia svizzera di scienze umane e sociali, Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, s.v. *Hanselmann, Heinrich*).

³⁶ Figlio di Auguste, Oskar Forel (Zurigo, 1891 - Saint Prex, 1982), dopo la laurea in Medicina, si specializzò in psichiatria a Berna; diresse la Società Svizzera di Psichiatria; nel 1934, a Prangins, sul lago di Ginevra, fondò la clinica psichiatrica *Les Rives*, dove vennero curate persone illustri di ogni parte d'Europa. Durante la seconda guerra mondiale si impegnò attivamente in favore dei rifugiati (C. Müller, in *Accademia svizzera di scienze umane e sociali, Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, s.v. *Forel, Oscar*).

³⁷ G. Pagliazzi, *Il rinnovamento educativo dopo il 1945*, in «Scuola e Città», 18 (1967), pp. 294-302.

della SEPEG si conclusero all'inizio degli anni Cinquanta, con la fine delle emergenze della ricostruzione, ma quelle intense giornate di studio e di confronto sul tema del disagio e della devianza minorile favorirono quelle iniziative che portarono alla nascita dei centri medico-psico-pedagogici in Italia. Del resto, il primo si costituì proprio presso il Centro riminese, nel 1953, sotto la direzione di Margherita Zoebeli, organizzato grazie al fondamentale supporto di neuropsichiatri svizzeri. Per permettere la nascita del Centro medico-psico-pedagogico, furono concesse borse di studio in pedagogia differenziale-curativa, grazie ai fondi provenienti dalla Svizzera. Il Centro offrì un servizio di consulenza a tutti i servizi scolastico-assistenziali dell'area romagnola, per la diagnosi e la cura delle anomalie intellettive e del comportamento, tra cui i primi casi di autismo e di anoressia³⁹.

Il Centro riminese si qualificò ben presto come un laboratorio pedagogico all'avanguardia, in quanto l'attenzione alle problematiche dei bambini in difficoltà consentì di sperimentare tecniche di individualizzazione nell'apprendimento (Fig. 2). La "casina", inizialmente destinata agli orfani di guerra, venne poi trasformata nella "betulla", un edificio contraddistinto dall'omonimo albero che vi venne piantato di fronte, disegnata dall'architetto Giancarlo De Carlo, al fine di ospitare «orfani sociali, bambini con problemi familiari complicati»⁴⁰.

Nel solco tracciato da Margherita Zoebeli sono stati successivamente avviati presso il Centro Italo-Svizzero progetti-intervento di cooperazione internazionale nei paesi coinvolti in conflitti bellici o in grave situazione socio-economica. Nel richiamarsi a quanto realizzato da Margherita Zoebeli, Andrea Canevaro ha scritto che le iniziative e le attività di aiuto da promuovere nelle comunità di accoglienza per bambini e bambine traumatizzati «sono attività delicate [...]. Perché per poter realmente aiutare a crescere, e perché l'aiuto diventi educazione – quindi reciprocità – è necessario poter "abitare in un 'noi'", che permetta nello stesso tempo di non cancellare la possibilità di dire 'io', e di sentire la solitudine senza che questa diventi necessariamente abbandono»⁴¹.

³⁸ E. Codignola, *Le Sepeg*, in «Scuola e Città», 7 (1950), pp. 248-254.

³⁹ *Appunti sull'attività medico-psico-pedagogica svolta dal Centro Educativo I.S. dal 1946 ad oggi*, BGR, Misc. C. 1111, pp. 1-3.

⁴⁰ Zoebeli, *Dialogo radiofonico*, in Fondazione Margherita Zoebeli (a cura di), *Paesaggio con figura*, cit., p. 45.

⁴¹ A. Canevaro, *Introduzione*, in A. Canevaro, M.G. Berlino, A.M. Camasta (a cura di), *Pedagogia cooperativa in zone di guerra. Infanzia vulnerabile e handicap*, Trento, Erickson, 1998, p. 157.

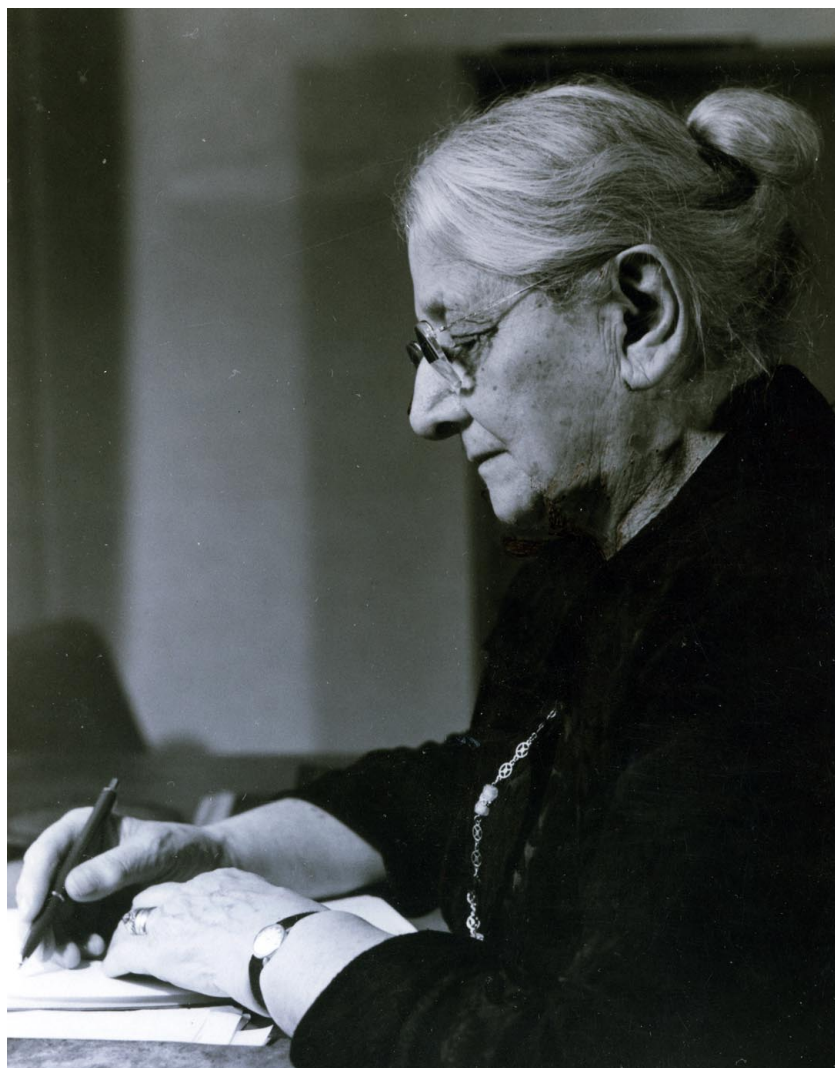


Fig. 1 – Regina Kägi-Fuchsmann, ca. 1950 (foto Elsbeth Schaffner, AMZ, CEI-0253_020).



Fig. 2 – Pierre Bovet, Corso di perfezionamento professionale per maestre di scuola materna, CEIS, 1952 (AMZ, CEI-0252_013).

Autrici e autori

ANNA RITA ADDESSI è professoressa ordinaria in Musicologia e Storia della Musica all'Università di Bologna. È autrice di innumerevoli pubblicazioni che spaziano ampiamente tra la musicologia, le scienze cognitive della musica e l'educazione musicale. Ha svolto ricerche, tra l'altro, su Manuel de Falla e Claude Debussy, sull'intertestualità musicale, sull'analisi uditiva, sulla formazione degli insegnanti, sulle rappresentazioni sociali della musica, sulla musicalità infantile, sulle tecnologie riflessive. Già vice-presidente dell'ESCOM-European Society for the Cognitive Sciences of Music, ha coordinato il progetto EU-ICT/FP7 MIROR-Musical Interaction Relying On Reflexion (programma di eccellenza), è attualmente coordinatrice del progetto "Il mandolino a Napoli nel '700". Recenti pubblicazioni: *Manuale di metodologia dell'educazione musicale* (Torino, UTET, 2022); *A criatividade musical e motora da criança com a plataforma MIROR: Fundamentos Teóricos, Dados Empíricos e Propostas Didáticas* (Curitiba, Apris, 2022); *Il mandolino a Napoli nel Settecento* (Napoli, Turchini, 2021). annarita.addessi@unibo.it

ILARIA BELLUCCI, direttrice del Centro Educativo Italo-Svizzero (CEIS) dal 2020. Psicologa, ha lavorato nella scuola come educatrice di supporto all'inclusione scolastica di bambini con certificazione di disabilità. È consiglieria della Fondazione Margherita Zoebeli. ilaria.bellucci@ceis.rm.it

CARMEN BETTI è stata ordinaria di Storia della pedagogia all'Università di Firenze ed è in quiescenza dal 2015. Ha ricoperto incarichi istituzionali in Dipartimento, Facoltà e Ateneo. Nel 2015 ha ricevuto il Premio alla carriera da parte del CIRSE e nel 2016 da parte della SIPED. Attualmente è direttrice di collane storico-educative e membro di comitati scientifici di riviste

e collane in Italia e all'estero. Fra le sue pubblicazioni più recenti si ricordano contributi e saggi apparsi in riviste o in volumi in Italia o all'estero: *Dalla storia della pedagogia alla storia dell'educazione. Accenti epistemologici e metodologici nel secondo '900 in Italia* (Como-Pavia, Ibis, 2019); *Don Milani: dal diritto all'obiezione al "dovere di non obbedire"* («Gli Argonauti», luglio 2021); *L'Opera Nazionale Balilla: una nuova istituzione per la formazione ideologica dei giovani rimasta in ombra. Alle origini di una ricerca sul Ventennio (1922–1943)* (Mosca, RAO, 2021); *Itinerari e proposte di rinnovamento pedagogico e culturale nel sistema formativo italiano del secondo dopoguerra: l'area laica* (Macerata, EUM, 2022); *L'incidenza del pensiero e dell'opera di John Dewey e della pedagogia attivistica internazionale sul rinnovamento e sulla democratizzazione del sistema scolastico nell'Italia del secondo dopoguerra* (Macerata, EUM, 2022). carmen.betti@unifi.it

NADIA BIZZOCCHI, laureata in Lettere moderne, bibliotecaria e archivistica, dal 1988 lavora presso la Biblioteca civica Gambalunga di Rimini. Ha curato progetti di studio e mostre sulle collezioni librerie e fotografiche riminesi. È autrice di vari contributi pubblicati in cataloghi e volumi collettanei fra i quali: *La Biblioteca civica Gambalunga. L'edificio, la storia, le raccolte* (Rimini, Biblioteca civica Gambalunga, 2000); *Davide Minghini fotografo in Rimini. Immagini dall'archivio* (Bologna, Compositori, 2003); *Davide Minghini. Fotografie dalla Romagna (1958/1963)* (Rimini, Banca Carim, 2007); *Per Liliano Faenza. I libri, la vita, l'opera di un intellettuale in provincia* (Rimini, Guaraldi, 2010); *Negli interstizi del tempo. L'archivio fotografico della Biblioteca Gambalunga* (Rimini, Biblioteca civica Gambalunga, 2013); *La melomania nelle carte. Giuseppe Verdi nell'iconografia e nel collezionismo di immagini musicali* (Ravenna, Longo, 2014); *Rimini 1944-2014... Pur l'avvenir siamo noi. Racconti di guerra* (Rimini, Rotary club Rimini Riviera, 2014); *Fotografia storica a Imola e in Romagna. Appunti sul patrimonio fotografico in alcune istituzioni pubbliche romagnole* (Imola, Musei civici, 2021); *Storie da cartolina. Rimini 1895-1960, uno sguardo sulla modernità* (Rimini, Biblioteca Gambalunga, 2022). Dal 2022 è direttrice della Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini. nadia.bizzocchi@comune.rimini.it

MAURIZIO BOARINI, educatore professionale, consigliere della Fondazione Margherita Zoebeli, è coordinatore dei servizi extra-scolastici del Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini. maurizioboarini@ceis.rn.it

ROBERTA CALDIN, professoressa ordinaria di Pedagogia Speciale, è stata Direttrice del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, dove è stata anche Presidente della Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione. È Past-President della Società Italiana di Pedagogia Speciale (SIPeS), dal 2017 al 2020; è stata membro della Commissione Consultiva della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI), dal 2011 al 2020; membro del Comitato Tecnico-Scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. I suoi interessi di ricerca riguardano, nello specifico, i processi inclusivi e i contesti facilitanti (famiglia, scuola, lavoro, ecc.) nelle situazioni di disabilità; dedica particolare attenzione anche ai temi della marginalità e della detenzione. Per queste aree di ricerca ha al suo attivo numerose pubblicazioni fra le quali la curatela in due volumi: *Pedagogia speciale e didattica speciale. Le origini, lo stato dell'arte, gli scenari futuri*, 1 e 2 (Trento, Erickson, 2020 e 2022).
roberta.caldin@unibo.it

DORENA CAROLI è professoressa ordinaria di Storia della pedagogia presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università degli Studi di Bologna, dove insegna storia dell'educazione e delle istituzioni educative per l'infanzia. Si occupa prevalentemente di storia dell'educazione comparata in prospettiva transnazionale. È attualmente segretario del Consiglio Direttivo del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative (CIRSE) e del comitato editoriale della «Rivista di Storia dell'Educazione». Fra le sue pubblicazioni vi sono *Per una storia dell'asilo nido in Europa fra Otto e Novecento* (Milano, FrancoAngeli, 2014), seguito dalla versione inglese *Day nurseries and childcare in Europe, 1800-1939* (Londra, Palgrave, 2017) e la raccolta di contributi sulle riforme dei servizi per l'infanzia in Europa nel dopoguerra: *History of Early Education Institutions in Europe from WWII until the Recent Reforms* (Bologna, Clueb, 2022).
dorena.caroli@unibo.it

MIRELLA D'ASCENZO è professoressa ordinaria di Storia della pedagogia presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, dove insegna Storia della scuola e Storia dell'educazione. Si occupa di politiche educative, storia della professione docente, biografie magistrali, patrimonio storico-educativo e storia dell'*outdoor education*. Dirige il Centro di Ricerca Interdisciplinare sulla Storia e MEMoria della Scuola e dell'Educazione – CRISMESE ed è membro del *Comitato scientifico sulla Storia della scuola* istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione – MIUR nel 2020. Fra le pubblicazioni si segnalano: *Dalla parte delle maestre. La stagione pedagogica di Virginia Predieri (1931-2009)* (Brescia-Lecce, Pensa

Multimedia, 2016); *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia* (Pisa, Edizioni Ets, 2018); in collaborazione con F. Ventura ha curato *Cento anni della scuola Sacro Cuore di Borgo Panigale a Bologna. Un'esperienza di storia e memoria scolastica collettiva* (Roma, Tabedizioni, 2022); di recente ha curato il volume *L'eredità di Mario Lodi per la scuola del Duemila* (Roma, Tabedizioni, 2023).
mirella.dascenzo@unibo.it

ANNA D'AURIA, dirigente scolastico in quiescenza, è stata segretaria nazionale del Movimento di Cooperazione Educativa. Coordinatrice di progetti di ricerca e formazione, si occupa in particolare di progettazione didattica e valutazione formativa. Componente della redazione della rivista scientifica «Cooperazione Educativa», è delegata nazionale MCE alle politiche scolastiche. Autrice di contributi nell'ambito delle seguenti pubblicazioni: *Formazione iniziale degli insegnanti: l'araba fenice*, in *Idee per la formazione degli insegnanti*, a cura di Massimo Baldacci, Elisabetta Nigris e Maria Grazia Riva (Milano, FrancoAngeli, 2020); *Per una pedagogia dell'emancipazione*, in *Pedagogia dell'emancipazione e valutazione. Dare valore all'apprendimento: idee e pratiche* (Trieste, Asterios, 2020); *Lungo il filo della pedagogia popolare... c'è ancora da tessere?*, in *La "cooperazione educativa" per una "pedagogia popolare. Una storia del MCE* (Bergamo, Junior, 2021); prefazione all'edizione italiana di Célestin Freinet. *La scuola moderna. Guida pratica per l'organizzazione materiale tecnica e pedagogica della scuola popolare* (Trieste, Asterios, 2022); *Mario Lodi oggi*, in *L'eredità di Mario Lodi per la scuola del Duemila*, a cura di M. D'Ascenzo, C. De Santis, S. Loiero (Roma, Tabedizioni, 2023).
daurianna60@yahoo.com

ROMANO FILANTI ha fatto parte del Collegio Sindacale del CEIS (Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini) dall'aprile 1998 al 2014. Nell'aprile 2014 è entrato nel Consiglio di amministrazione del CEIS ed è stato nominato vicepresidente. Dal 2020 è membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Casa Gioventù Studiosa Igino Righetti di Rimini. Da ottobre 2021 ricopre la carica di presidente del Consiglio di amministrazione del CEIS. Dal mese di aprile 2023 è membro del Consiglio Direttivo di EducAid (Associazione no profit e ONG) Inclusive Education and Social Innovation for International Cooperation.
romano.filanti@ceis.rn.it

CRISTINA GAMBINI, laureata in Lettere moderne, giornalista, autrice e project manager del Gruppo Icaro di Rimini, network multimediale composto da Icaro Tv, emittente regionale per l'Emilia-Romagna, Radio Icaro e il sito

di informazione newsrimini.it. Per Gruppo Icaro si è occupata, tra gli altri, dei seguenti progetti: autrice del documentario *Il Galli ritrovato*, prodotto per il Comune di Rimini, 2019; curatrice del progetto multimediale *Memorie dalla Linea Gotica Orientale* realizzato per i comuni di Montescudo-Monte Colombo, Gemmano, Montegridolfo, Mondaino e San Clemente, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna (Legge per la Valorizzazione della Memoria del Novecento), 2017-2021; curatrice del progetto multimediale *Rimini bombardata* prodotto per ANVCG Rimini.

È stata esponsabile di produzione del documentario *Lo spazio che vive. I 75 anni di CEIS a Rimini*, regia di Teo De Luigi, film documentario selezionato all'Helsinki Education Film Festival International, premiato allo Switzerland International Film Festival, 2022.

cristina.gambini@icaromail.com

VANNA GHERARDI, professoressa Alma Mater, già docente di Metodologie didattiche attive, fondatrice del Centro Ricerche sulle Didattiche Attive presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Gli interessi di ricerca sono relativi all'analisi e alla costruzione di contesti di apprendimento e alla formazione degli insegnanti nei diversi gradi scolastici. Attualmente incentra la sua ricerca su: scuola e territorio, beni culturali e coesione sociale, comparazione e didattica, media-linguaggi-abilità e processi educativi, progettazione di spazi innovativi, valorizzazione estetica di spazi urbani (piazze, cortili, parchi cittadini). Dirige la collana Didattica e Ricerca; membro della CESE – Comparative Education Society in Europe; è impegnata in progetti di ricerca nazionali e internazionali. È autrice di numerose pubblicazioni.

vanna.gherardi@unibo.it

WILLIAM GRANDI è professore ordinario di Storia della letteratura per l'infanzia presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna. Le sue ricerche indagano le connessioni tra la storia della pedagogia e le narrazioni per le giovani generazioni, specialmente negli ambiti della fiaba, delle pubblicazioni di divulgazione scientifica per ragazzi e della letteratura di genere. Tra le sue pubblicazioni si segnalano i seguenti saggi e contributi: *Spells and the microscope. Pictures books about fairies: fantasy, science and children's literature* (2018); *La letteratura per l'infanzia nelle riflessioni di Maria Montessori* (2021); *La formazione degli insegnanti e la divulgazione scientifica in Italia: il ruolo della letteratura per l'infanzia* (2022); *Le maschere del fiabesco: origini, percorsi, intrecci* (2023); *Pedagogia, mitologia e divulgazione: Giovanni Gentile e la letteratura per l'infanzia* (2023); e il recente *Le maschere del fiabesco: ori-*

gini, percorsi, intrecci, nel volume collettaneo di L. Acone, S. Barsotti, W. Grandi, *Da genti e paesi lontani* (Marcianum Press, Venezia, 2023).
william.grandi@unibo.it

GIOVANNA GUERZONI è ricercatrice universitaria in Antropologia Culturale presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna dove insegna Antropologia Culturale e dell'Educazione nei CdL in Educatore sociale e Culturale e in Educatore nei servizi per l'infanzia. È stata Coordinatrice del CdS in Educatore Sociale e Culturale (sedi Bologna e Rimini – 2014-2020). È delegata per la Terza Missione (2020-). È consigliere CUN per l'area 11 (2021-). Tra i suoi temi di ricerca più recenti: dispersione scolastica e vulnerabilità socio-educative, le “seconde generazioni” tra scuola e contesti urbani, le politiche dell'accoglienza. È stata responsabile di alcuni progetti di livello nazionale ed europeo. È componente del gruppo di ricerca del progetto TRACER – Transformative Roma Art and Culture for European Remembrance (dal 2022); insieme ad Arianna Lazzari è responsabile scientifico del progetto SUSFOODEDU – Policy, behavior and Education SPOKE 7 del PNRR PE ONFOODS (dal 2023). Dal 2017 è stata membro dell'Advisory Board dell'Università di Bologna a supporto delle attività del Piano Strategico Metropolitano Città Metropolitana di Bologna. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Dalla mediazione culturale alla mediazione sociale, alla community organizing*, in F. Curi, P. Fasano, G. Gentilucci, G. Santandrea (a cura di), *La mediazione interculturale. Strumento per le politiche di inclusione e di contrasto alle disuguaglianze* (Bologna, BUP, 2021); *Vita reale e vita virtuale al tempo del Covid-19: una (piccola) riflessione antropologica*, in N. Dario, L. Tateo (a cura di), *Era un altro mondo: i nostri figli e l'esperienza del Covid-19* (Roma, Armando, 2021).
giovanna.guerzoni@unibo.it

MONICA MAIOLI, architetta e urbanista, PhD in Ingegneria dei Trasporti, già ricercatrice e docente a contratto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. Ha pubblicato numerosi saggi e contributi in volumi collettanei fra i quali: *1946: un'avanguardia svizzera a Rimini*, in A. Ugolini (a cura di), *Ruderi, baracche, bambini. CEIS: riflessione a più voci su un'architettura speciale* (Firenze, Altra Linea, 2017); *Lo spazio che educa. L'asilo svizzero e la ricerca delle avanguardie europee*, in C. De Maria (a cura di), *Intervento sociale e azione educativa. Margherita Zoebeli nell'Italia del secondo dopoguerra* (Bologna, Clueb, 2012); *Un capolavoro di baracche*, apparso nel volume edito da E. Dubach, E. Forlani, M. Maioli, R. Pasini (a cura di), *Lo spazio che educa. Il Centro Educativo Italo-Svizzero*

di Rimini (Venezia, Marsilio Editore, 2012). Dal 2019 è presidente della Fondazione Margherita Zoebeli di Rimini.
monica.maioli.arch@gmail.com

JURI MEDA è professore associato di Storia dell'educazione presso l'Università degli Studi di Macerata. È attualmente membro del Consiglio Direttivo del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative (CIRSE) e dell'International Standing Conference for the History of Education (ISCHE). Nel 2022 è stato nominato dal Ministero della Cultura segretario del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Mario Lodi. È membro dei comitati editoriali di diverse riviste e collane scientifiche italiane e straniere. Ha pubblicato numerosi articoli e saggi, dedicati ai processi di nazionalizzazione dell'infanzia in età contemporanea, ai processi economici legati allo sviluppo della scolarizzazione di massa, alla storia visuale dell'educazione e alla memoria scolastica. Il suo ultimo libro è *I «Monumenta Italiae Paedagogica» e la costruzione del canone pedagogico nazionale, 1886-1956* (Milano, FrancoAngeli, 2019).
juri.meda@unimc.it

EMMA PETITTI è nata a Rimini nel 1970, laureata in Filosofia all'Università di Bologna ha poi conseguito il master Aiccre in Europrogettazione. È stata assessora della Regione Emilia-Romagna al Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità (2015-2020), prima di ricoprire la carica di presidente dell'Assemblea legislativa dal 28 febbraio 2020. È stata componente della cabina di regia nazionale sul contrasto alla violenza di genere (all'interno della Conferenza Stato-Regioni), parlamentare dal 2013 al 2015 e consigliera comunale a Rimini dal 2006 al 2013 (ricoprendo anche la carica di presidente della commissione Cultura), mentre dal 2010 al 2013 ha ricoperto l'incarico di segretaria comunale e provinciale del Partito democratico, ha anche collaborato con diverse società di formazione e consulenza, agenzie di ricerca, istituti universitari e associazioni culturali (in particolare su tematiche di genere). Nel febbraio 2021 è stata eletta vicecoordinatrice della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle province autonome, con delega alle pari opportunità e di genere. Fa parte della direzione nazionale del Partito Democratico.
Irene.Gulminelli@regione.emilia-romagna.it

TIZIANA PIRONI è professoressa ordinaria di Storia della pedagogia presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Ha coordinato il Progetto di ricerca, finanziato dal MIUR, *Maria Montessori: from the past to the present. Reception and implementation of her educational method in Italy on the 150th anniversary of her birth*. Ha ricoperto la

presidenza del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative (CIRSE). Attualmente è coordinatrice del Corso di Laurea in Educatore nei Servizi per l'Infanzia, presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Le recenti direzioni dei suoi studi si incentrano sulla storia dell'educazione di genere, sulla pedagogia montessoriana, sulla storia delle istituzioni educative tra '800 e '900. Fra le sue pubblicazioni: *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità* (2010); *Percorsi di pedagogia al femminile. Dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra* (2014); *Ellen Key. Il secolo del bambino* (ed. con L. Ceccarelli, 2019); ha curato il volume *Maria Montessori tra passato e presente. La diffusione della sua pedagogia in Italia e all'estero* (Milano, FrancoAngeli, 2023).

tiziana.pironi@unibo.it

SIMONA SALUSTRI è professoressa associata di Storia della pedagogia presso l'Università di Modena e Reggio. Fa parte del direttivo del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative (CIRSE) e del comitato editoriale della «Rivista di Storia dell'Educazione». Le sue ricerche si concentrano principalmente sull'alta formazione e sulle forme educative scolastiche ed extrascolastiche. Tra le pubblicazioni più recenti: *La riforma Gentile e la trasformazione degli Istituti superiori di Magistero nel contesto universitario italiano*, in A. Mattone, M. Moretti (edd.), *La riforma Gentile e la sua eredità* (Bologna, il Mulino, 2023). Ha curato con Tiziana Pironi il numero monografico *Oltre la scuola. Colonie per l'infanzia e esperienze educative in Italia (1945-1975)*, in «E-Review» (2023). Ha inoltre pubblicato *The mondine and childcare nurseries. A century of struggles for the protection of women's agricultural labour in Italy*, in D. Caroli (ed.), *History of early education institutions in Europe from WWII until the recent reforms* (Bologna, Clueb, 2022).

simona.salustri@unimore.it

GIOVANNI SAPUCCI ha trascorso tutta la sua vita lavorativa al CEIS dal 1966 al 2019, e ne è stato il direttore dal 1986 al 2019. Nel quadro di quest'ultima funzione è stato responsabile degli stage residenziali per educatori professionali delle USL di Bologna e Rimini; componente del Comitato tecnico dell'Osservatorio nazionale permanente per l'integrazione scolastica dei bambini handicappati; professore a contratto all'Università di Bologna; collaboratore delle riviste «La Vita Scolastica» e «Un pediatra per amico»; tra i fondatori della ONG «EducAid» con missioni di cooperazione educativa in Bosnia Erzegovina, Palestina, Kosovo, Striscia di Gaza, El Salvador, Kenya. Ha contribuito a numerose pubblicazioni sull'esperienza del CEIS. Tra queste: con Franca Guglielmetti *Residential Education in Italy*, in Meir

Gottesman *Residential Child Care. An International reader* (London, FICE International, 1991); con Anna Zangoli, Giuliana Zanuccoli e Lando Landi *Il futuro siamo noi. Un'esperienza di educazione ambientale* (Roma, Carocci Editore, 1998); *La quotidianità*, in *Pedagogia dei genitori. Handicap e famiglia. Educare alle autonomie*, a cura di Mario Tortello e Marisa Pavone (Torino, Paravia Editore, 1999); *Le ragioni dell'integrazione, i principi socio-educativi, le scelte metodologiche, la didattica in classe*, in Carlo Ricci (a cura di), *Manuale per l'integrazione scolastica. I principi, le competenze, la "buona pratica"* (Milano, Fabbri Editore, 2001); con L. Biondelli, R. Calieri, A. Fabbri, N. Gallazzi e G. Zannuccoli, *A scuola nel Villaggio. Parole chiave ed esperienze del CEIS di Rimini* (Trento, Erickson, 2008); *L'attualità del Villaggio Italo Svizzero e di un insegnamento* in C. De Maria (a cura di), *Intervento sociale e azione educativa* (Bologna, Clueb, 2012); *L'esperienza del CEIS dopo Margherita Zoebeli*, in *La strada maestra. Tracce di storia delle scuole comunali dell'infanzia nei Comuni capoluogo dell'Emilia Romagna*, a cura di Lorenzo Campioni e Franca Marchesi (Bergamo, Edizioni Zeroseiup, 2018); *Il Villaggio che educa*, in «Cooperazione Educativa», rivista pedagogica e culturale del Movimento di Cooperazione Educativa (giugno 2021). giovannisapu@gmail.com

MARA SORRENTINO, laureata in Conservazione dei Beni Culturali con una tesi sulla fotografia storica come bene culturale, ha conseguito il diploma di specializzazione alla Scuola Vaticana di Biblioteconomia e ha partecipato al corso di alta formazione sugli archivi e le biblioteche d'autore alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Ha collaborato alla pubblicazione di cataloghi di mostre sul materiale antico, raro e di pregio (*Futurismi a Ravenna*, Ravenna, Longo, 2010; *Vita brevis ars longa: il sapere medico a Ravenna attraverso i libri antichi della Biblioteca Classense (1400-1700)*, Bologna, Bononia University Press, 2010; *Edizioni Geiger (1967-1979) 'sperimentazione permanente'*, Sestri Levante, M. Spatola, 2014) e curato cataloghi su collezioni di libri d'artista (*Aldo Spinelli, parole e figure*, Ravenna, Istituzione Biblioteca Classense, 2016; *Paolo Albani. Ma questo è un libro?*, Ravenna, Istituzione Biblioteca Classense, 2017). Nel 2019 e nel 2021 ha tenuto corsi di catalogazione presso la Biblioteca cantonale di Lugano (Svizzera). Lavora presso l'Archivio fotografico della Biblioteca civica Gambalunga di Rimini, dove si occupa della catalogazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio fotografico, dei fondi speciali e degli archivi personali, tra cui l'Archivio delle carte di Margherita Zoebeli e l'Archivio fotografico del CEIS. Dal 2022 è consigliera della Fondazione Margherita Zoebeli e, dal 2023, consigliera nel CdA dell'Associazione Centro Educativo Italo-Svizzero "Remo Bordini". mara.sorrentino@comune.rimini.it

IRA VANNINI è professoressa ordinaria in Pedagogia sperimentale, insegna Metodologia della ricerca empirica e valutativa e Teorie e metodi di progettazione e valutazione nei corsi per insegnanti e progettisti in ambito educativo. Attualmente direttrice del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin". In sinergia con il Centro CRESPI, svolge attività di ricerca (in ambito nazionale e internazionale) su temi quali: la valutazione degli apprendimenti e dei contesti, sia nella scuola sia nell'higher education; i percorsi di Ricerca-Formazione e la ri-progettazione curricolare in ambito scolastico e universitario; l'analisi delle metodologie di formazione dei docenti anche attraverso le tecniche di videoanalisi; il monitoraggio di sperimentazioni didattiche, il rapporto tra insegnanti e valutazione scolastica e le pratiche di formative assessment. Su questi temi è autrice di volumi, saggi e articoli, fra i quali si segnala la recente pubblicazione degli Atti del Convegno della Società Italiana di Pedagogia, in collaborazione con Maurizio Fabbri, Pierluigi Malavasi, Alessandra Rosa, *Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro. Volume 1. (Sessione Plenaria e Sessioni parallele)* (Lecce, Pensa MultiMedia, 2023, disponibile anche online).
ira.vannini@unibo.it

Finito di stampare
da Editografica - Rastignano (BO)
nel mese di luglio 2024

Questo volume raccoglie l'esito delle ricerche presentate durante il Convegno dedicato alla figura di Margherita Zoebeli e organizzato presso il Campus di Rimini dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna, in collaborazione con la Fondazione Margherita Zoebeli e il Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini.

Scopo principale delle giornate di studio (18-19 novembre 2022) è stato quello di indagare, sulla scorta dei documenti d'archivio, la preziosa opera realizzata dall'educatrice e pedagoga di origine svizzera, trasferitasi stabilmente a Rimini alla fine della Seconda guerra mondiale. Grazie a Margherita Zoebeli e ai suoi contatti nazionali e internazionali, il Villaggio Italo Svizzero da lei fondato, poi Centro Educativo Italo-Svizzero (CEIS), dall'immediato secondo dopoguerra, si è distinto come un vero e proprio laboratorio di pedagogia attiva.

I contributi focalizzano l'attenzione sul valore pedagogico ed educativo delle sue scelte, senz'altro in rapporto al contesto del tempo, cercando pure di evidenziarne l'attualità per la formazione odierna di educatori e insegnanti, formazione che assume sempre più un'importanza nevralgica di fronte a nuove sfide ed emergenze.

Ilaria Bellucci è direttrice del Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini.

Dorena Caroli è professoressa ordinaria di Storia della pedagogia presso l'Università di Bologna.

Monica Maioli, insegnante e architetta, è presidente della Fondazione Margherita Zoebeli.

Tiziana Pironi è professoressa ordinaria di Storia della pedagogia presso l'Università di Bologna.

Mara Sorrentino è archivista-bibliotecaria presso la Biblioteca civica Gambalunga di Rimini.

€ 29,00



www.clueb.it